



— GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTU' FEMMINILE CATTOLICA DI ROMA —
Via Tor de' Specchi N. 4 - ROMA (118)

Col Papa

Questo mese riporta due date tanto care al nostro cuore di ascritte alla G. F. C. I.: il 6 e il 12 febbraio, l'elevazione al Sommo Pontificato e la solenne coronazione del S. Padre Pio XI.

Noi sappiamo chi è il Papa nella Chiesa; ma sappiamo anche chi è il Papa per la nostra Gioventù femminile. E mentre da un lato noi veneriamo nell'augusta persona del Pontefice il Vicario infallibile di Gesù Cristo, l'unico custode della sua parola e della sua opera, vediamo dall'altro il Padre amabilissimo di questo esercito di anime ardenti che vogliono col loro umile apostolato stringere intorno alla cattedra di Pietro innumerevoli anime sorelle, perchè, guardando e ubbidendo al Papa, vivano nella fede, e nella grazia di Cristo Signore.

La G. F. C. I. è un ramoscello privilegiato dell'albero grande che si chiama Azione Cattolica, e l'Azione Cattolica — il Papa non si stanca mai di ripeterlo — è la pupilla degli occhi suoi.

Gloria grande e responsabilità formidabile.

La G. F. C. I. domanda al Cuore dolcissimo di Gesù di saper intendere questa realtà, ch'è un impegno sacro ch'ella assume dinanzi al mondo: intenderla e viverla.

Ma vogliamo intenderla e viverla più intensamente, con più devozione filiale noi circoline romane, noi diocesane del Papa, noi che giornalmente sperimentiamo le predilezioni del cuore grande del successore di Pietro.

E questo giornalino che muove timido i primi passi, per essere seme di purezza e di carità tra la gioventù femminile di Roma, noi deponiamo filialmente al trono del Padre Santo, perchè nella sua Apostolica Benedizione trovi serietà di intendimenti, fecondità di opere, costanza di energie, al trionfo dei sublimi ideali della Chiesa.

La Chiesa è ora perseguitata a sangue nel Messico meraviglioso, ove la Gioventù femminile cattolica rinnova gli eroismi delle giovani martiri dei primi secoli

cristiani. La Gioventù Romana è unita strettamente alle pie sorelle lontane, nel dolore e nella preghiera, a traverso il Cuore di Gesù e il cuore del Papa. E da queste colonne è fiera di rinnovare oggi nelle mani del Pontefice Sommo la sua professione di fede, per la quale si dichiarerebbe lieta di dare anch'essa il sangue e la vita.

LA DIREZIONE.

✻ ✻ ARANDO ✻ ✻

Riparazione.

Il mondo, nemico di Gesù Cristo, continua la sua corsa vertiginosa verso gli abissi del peccato, e non ricorda che Gesù è venuto a richiamare gli uomini sulla via del bene, e ha dato per questo il suo corpo alla croce in un'agonia di morte, ha lasciato per questo il suo corpo in cibo ai poveri cuori affamati.

Il mondo chiude gli occhi sul Calvario e sul Tabernacolo, e va mendicando gioie dalle rose effimere del piacere. In una vita ch'è tutta di fango, ha voluto alcuni giorni particolari che ha chiamato Carnevale, perchè fossero il trionfo assoluto della materia e l'ultimo avvillimento dello spirito, dell'anima, fatta da signora schiava.

E Gesù è offeso in maniera lacrimevole, è offeso nel suo amore e nel suo dolore, ch'egli vede sciupato da tante e tante anime, pur così care al suo Cuore ferito.

Come non ascolteremo noi il divino lamento di Gesù Crocifisso? *Quae utilitas in sanguine meo?* Che utilità nel sangue mio, sparso per gli uomini?

O Gesù, il tuo sangue non è inutile, non è inutile la tua passione e la tua croce. Noi, tue piccole figliuole della Gioventù Femminile di Roma, in questi giorni di follia, ci stringeremo ai piedi del tuo Tabernacolo, per

esser le vittime che vogliono col loro sacrificio, ricompensarti di tutti gli insulti del mondo ingrato.

Parce, Domine! Perdona, o Signore... Noi ti faremo scudo, noi ti daremo consolazione, con la presenza nostra, con la mortificazione nostra, con la penitenza nostra. Sii con noi, o Signore. Fortificaci, chè siamo deboli, e diverremo strumenti del tuo trionfo. E' necessario che Tu regni: e noi ti consacriamo la nostra umile attività. Degnati di accoglierla, o Signore!

* * *

SPIGHE CELESTI

NUNC DIMITTIS...

La Vergine, Madre purissima, va al tempio per la purificazione legale. Mistero d'obbedienza e d'umiltà che aggiunge, in Maria, candore a candore, luce a luce. E il mistero diventa visione. Un vecchio ispirato vede, vede la salvezza!

Ci dev'essere nella figura della Vergine come un incendio di luce che getti chiarezze sovrumane sul mistero più grande: la presenza dell'uomo-Dio nel tempio.

Simeone vede... E porta sulle braccia Colui che lo ha sorretto e lo sorregge nella tarda e miracolosa vecchiaia. Vede e un grido gli balza dal cuore: *nunc dimittis!* Chiudi pure gli occhi del tuo servo in pace, o Signore. Ti ho visto: è venuta la Luce per me e per tutti, le tenebre sono sepolte, un mondo cade in rovina e un altro sorge, è un'aurora che non avrà più tramonto. Ti ho visto! E' la tua gloria, è la nostra gloria.

* * *

Veder Gesù, riconoscerlo Figliuolo di Dio, ecco la salvezza. Il mistero del Tempio si tramuta così in rivelazione di vita. Abbandonarsi a questa visione, seguire docilmente le orme tracciate dal Bimbo che sarà ed è già il Maestro, vuol dire aver trovato il segreto dell'eternità. Non gli anni, ma la conoscenza di Gesù, il desiderio di Lui, l'imitazione di Lui, è misura di vita. A qualunque età, nell'esuberanza dell'adolescenza come nella stanchezza della vecchiaia, ad ogni ora, ad ogni minuto si possono chiudere gli occhi in pace, sicuri che la visione avrà il suo coronamento: vedremo per sempre!

Vedere per sempre, ecco il Paradiso! ma vedere ad occhi svelati, non più nell'incertezza e nell'oscurità delle ombre, bensì nella chiarezza e nel fulgore del sole, vedere Dio, *sicuti est*, com'è.

Non è dolce la morte con questa certezza?

Non dovrà, ad ogni estremo velarsi di pupille, fiorire su labbra cristiane, con moto di soave abbandono, il canto grande del vecchio di Gerusalemme: «chiudi in pace i miei occhi, o Signore, chè ho visto ormai la salvezza»? »

G. G.

Volete bene alla G. F. C. I.?

Abbonatevi a « GIGLI E SPIGHE » e fatelo conoscere. Sarete le missionarie della carità e della purezza!

Ogni copia L. 0,30.

Abbonamento sostenitore L. 5.

SPIGOLATURE LITURGICHE

FEBBRAIO

La festa del 2 febbraio chiude il periodo natalizio della liturgia che incomincia colla prima domenica d'avvento: è l'entrata di Gesù sulle braccia di Maria nel Tempio, per essere offerto al Padre celeste, com'era legge per tutti i primogeniti al quarantesimo giorno della loro nascita. Gesù, la vittima divina predestinata al Sacrificio per tutto il popolo, la vittima purissima che tutto il mondo doveva mondare dal peccato, entrava ignoto in quel Tempio come un altro fanciullo qualunque e non Lo riconobbe il sacerdote che ricevette l'offerta rituale di Maria: due paia di tortore o due piccoli colombi. Iddio però che aveva chiamato, Lui direttamente, i pastori di Betlemme ed i Magi dell'Oriente alla culla del nato Messia, chiamò qui a glorificare il suo Figlio due personaggi, due vecchi: Simeone « uomo giusto e timorato che attendeva la consolazione d'Israele » ed Anna, la profetessa « che non s'allontanava dal tempio, servendo notte e giorno nei digiuni e nelle preghiere » - due servi fedeli dunque, per i quali l'attesa del Redentore non fu vana.

La processione colle candele benedette, che si fa in questo giorno richiama alla mente Gesù luce celeste che s'avanza a dissipare le tenebre; Simeone portò sulle sue braccia la luce del mondo; anche noi vogliamo portare la luce nella mente, così come portiamo la candela accesa nella mano.

Col 13 febbraio abbiamo la domenica di Settuagesima alla quale tengono poi dietro successivamente quelle di Sessagesima e di Quinquagesima; incomincia il nuovo periodo liturgico, più lungo assai, che culmina colla solennità della Pasqua. Mentre il mondo intende sfogarsi in sollazzi che si collegano forse a tradizioni pagane, la Chiesa, pur senza incominciare il tempo della penitenza, ci richiama a pensieri austeri: colla sera del sabato 12 si incomincia a non dire più l'*Alleluia* nè alla Messa, nè all'Ufficio divino. L'*Alleluia* nel senso della Chiesa Romana è il grido di esultanza, della gioia, della festa: è parola ebraica che significa appunto *lodate il Signore*. Dobbiamo pensare che non siamo degni di lodarlo prima d'aver riconosciuto e detestate le nostre colpe; solo dopo che dalla morte saremo risorti alla vita con Cristo, potremo rialzare le nostre fronti, e forti dell'aiuto e della grazia di Gesù lanciare fiduciosi al Signore Iddio l'inno della nostra lode. Anche la nostra preghiera privata deve intonarsi a questo motivo che la Chiesa ci ripete.

MONS. PIO PASCHINI.

Ass. Eccl. Dioc.

DOVE?

Figliuolo, ove rimani? Nel dolore?
Nella gioia? nel pianto? nel sorriso?
Abbracciata alla Croce del Signore...
In purgatorio? in terra? in Paradiso?

Dove rimani?... — Io so che l'hai trovata
la tua santa dimora. O rosa, o spina,
o gambo inerte, o verde fogliolina,
rimani ai piedi dell'Immacolata!

P. B.

PICCOLI GERMOGLI

SANT'AGNESE

Agnese, patrizia Romana, aveva tredici anni, quando fu chiesta in sposa dal figlio di Semproniano, il prefetto di Roma. Andarono a casa sua i parenti offrendole tanti ornamenti preziosi che l'avrebbero resa ancora più bella. Agnese li rifiutò sorridendo.

Allora il figlio di Semproniano pensò che Agnese volesse di più; le offerse ogni gloria di pietre preziose; promise tutte le delizie del mondo, purché si fidanzasse con lui. Agnese rispose:

“Allontanati da me. Io sono amata da uno che mi ha ornato, che mi ha sposato con l'anello della fede; e mi ha mostrato il tesoro che non ha simile; e mi ha detto che me lo vuol dare, se io persevererò. Per Lui risuscitano i morti, si confortano gli infermi; e le sue opere non vengono meno, e le sue ricchezze non scemano...”

Né Semproniano, né suo figlio capirono chi potesse essere, questo sposo di cui parlava Agnese, più potente di loro. Avrebbero voluto trovarlo... Uno della corte decifrò il mistero dicendo che Agnese era cristiana e diceva di essere sposa di Cristo. Era stregata.

Semproniano fece chiamare Agnese davanti al suo tribunale. Provò le lusinghe e le parole terribili. Agnese sorrideva di tutto.

Semproniano un po' sgomento della fermezza della piccola patrizia, la rimandò a casa e provò a parlarle un'altra volta dell'amore di suo figlio, degli onori che avrebbe avuto se si fosse fidanzata. Agnese non rispose quasi mai; quelle parole la facevano sorridere, come se presentisse che l'avrebbero condotta in cielo.

Fu portata di nuovo al giudizio e le fu ordinato di sacrificare alla dea Vesta.

La risposta di Agnese è questa:

“Se per amore di Cristo non posso amare tuo figlio, come potrei adorare questi idoli sordi e mutoli, che non hanno anima né sentimento?”

Semproniano minacciò di gettarla in un luogo di perdizione se non avesse sacrificato alla dea. Ma Agnese non temeva:

“Sappi che non sacrificherò e non sarò contaminata, perchè io ho con me l'Angelo di Dio... E Gesù è a me come muro che non si passa, ed è una guardia che mai non dorme ed è mio difensore che mai non manca...”

Fu spogliata, ma subito i suoi capelli diventarono così lunghi che la coprirono più che un vestito. Trovò l'Angelo del Signore e fu circondata da lui di tanta luce che nessuno la poteva vedere né avvicinarla.

Si racconta che il figlio del prefetto si gettò invece contro Agnese. Prima che la toccasse, l'Angelo l'atterrò; cadde morto.

Tutta Roma fu messa a rumore.

“Agnese è maga”, si gridava. “Agnese è innocente”, “Agnese è sacrilega”. Venne il prefetto, piangendo, furante contro Agnese, e le domandò come era morto il figlio.

“Tutti hanno dato onore all'Angelo che mi guarda - rispose Agnese - ma questo tuo figlio gli andò contro e l'Angelo lo ha respinto così...”

“Se non sei tu, prega quell'Angelo che mi restituisca mio figlio...”

Agnese volle restare sola per pregare piangendo davanti al morto, che risuscitò e corse subito fuori gridando:

“Uno è Dio in cielo, in terra, in mare; il Dio dei cristiani!”

Anche questa, come la fede di Agnese che diceva di essere sposa di Cristo, fu creduta magia.

I pontefici pagani, gli indovini, si turbarono e girarono col popolo a Semproniano; “Uccidi la maga! Uccidi la Maga che fa mutare il cuore degli uomini!”

Semproniano per non giudicare quella che aveva risuscitato il figlio fuggì. Al posto di prefetto fu messo Aspasio ed egli comandò che Agnese fosse gettata in mezzo al fuoco, in presenza a tutti.

Si fece il fuoco, e ci fu gettata Agnese, luminosa e sorridente e le fiamme si divisero in due parti, e Agnese

in mezzo non sentiva nemmeno il caldo del fuoco. Distese le sue mani al cielo e pregò ringraziando il Signore onnipotente che la salvava anche dal fuoco, e domandando che la volesse lasciare andare da Lui.

Il fuoco si era intanto spento; il popolo gridava ancora morte alla maga; Aspasio comandò che fosse sgozzata come un agnello e il sangue suo “uscì come rose vermiglie...”

Non c'è martire più grande di Agnese né martirio più bello del suo, consumato sotto la splendente guardia del suo Angelo custode, trionfatore del fuoco stesso.

Agnese era bambina; piccola sposa di Gesù, che in grandezza di amore difficilmente può essere superata!

Le sue parole, con le quali rifiuta la gloria di tutte le pietre preziose, rifiuta di adorare Vesta, e si dice sicura dell'Angelo suo, sono tra le più belle che siano state dette mai da santi e da martiri.

La predilezione per questa bambina santa è davvero singolare da parte di Dio. Ogni dono le è offerto; anche quello di risuscitare i morti! Prima che muoia per Lui, il Signore le mostra il fuoco stesso dividersi intorno a lei; e dopo tante meraviglie le mette al collo quel monile divino di rose di sangue.

Piccole cristiane, attingete un po' d'amore a Gesù dall'amore e dal sangue di Agnese. E Gesù come ha prediletto lei vi prediligerà. Il fuoco del mondo non potrà toccarvi; Gesù sarà per voi “come muro che non si può passare, e guardia che mai non dorme, e difensore che mai manca...”

PEPPINA DORE.

SUL CAMPO

Dicembre

Care sorelle tutte di Roma, diamo insieme uno sguardo al lavoro compiuto in questo primo bimestre, con l'aiuto santo di Dio. Ricordiamo con compiacenza la *settimana sociale* tenuta alla Casa delle Catacombe dal 14 al 18 Dicembre. Il povero fratello corpo dovè battere i denti pel freddo, ma l'anima era colma di gioia santa, di ardore buono.

Furono tutte belle, profonde e sante le parole dettate da S. E. l'Abate Schuster sulle basi della vita spirituale e sui sacramenti; furono piene di sentimento fraterno e materno quelle della Sig.na Moretti del Consiglio Superiore, la quale ci tracciò lo schema per le adunanze di un intero anno di vita di circolo, tutte intonate alla purezza; fu tanto cordiale l'ospitalità delle buone Suore, sempre pronte a facilitarci ogni impresa, fu soprattutto così suggestivo il raccogliersi in quel luogo, il visitare le varie catacombe adiacenti, che non era possibile uscirne senza dire a se stessi: « Bisogna cambiarsi, bisogna perfezionarsi »!

Il voto fatto in quelle riunioni fu uno, e lo facciamo grido di guerra in questo agitarsi di gioia sterile e vana: tentare ogni modo perchè non resti lettera morta la bella significativa « Crociata per la purezza », ma divenga vita vissuta di ogni circolina che sappia i suoi doveri.

E' ardua l'impresa? Forse un poco, sorelle, ma se povera è l'opera nostra ricordiamo che in noi abita Gesù e lavora con noi; l'aratro guidato dalle sue mani benedette dissoderà certamente il terreno delle anime e il buon seme darà germogli ricchi di promesse.

Gesù ci ripete sicuramente: « Coraggio; tu porti Cristo. »

Gennaio

E in gennaio di quante piccole, care consolazioni Gesù colmava le vostre sorelle del Consiglio Diocesano, vedendovi rispondere numerose ed entusiaste alle varie iniziative!

All'inaugurazione della *Scuola di Propaganda* eravamo circa 20 e alla prima lezione 25; ora ci vuole perseveranza a dimostrare che il sacrificio e la divina pas-

sione delle anime, che forma la base dell'insegnamento che ci viene dato, trovano rispondenza piena in noi.

Al *ritiro mensile* di giorno feriale — nonostante un tempo da lupi — eravamo 16 dirigenti. E' poco, sì, ma pure è una prima scintilla che ci dice come le nostre dirigenti sentano il bisogno di trovare nel silenzioso raccoglimento frequente la forza necessaria a sostenerle nell'opera loro.

E la messa celebrata a *S. Agnese al Circo Agonale* il giorno della sua festa?

L'ora era tanto sollecita e dai punti più lontani della città non potevano affluire le socie occupate... ma una discreta rappresentanza c'era a dire alla dolce nostra Patrona che portavamo con noi tutte le circoline di Roma, a raccogliersi sul luogo del suo martirio, a chiedere la sua intercessione per non mai tradire la virtù più bella.

Ai *corsi di catechismo*, di preparazione alla famiglia, di pronto soccorso, siete venute così numerose che meritare un bravo! con tutto il cuore.

E ci sono pure alcune signorine non socie che intervengono volentieri.

Da ultimo ricordiamo con gioia dolcissima la lieta festa dell'*Albero di Natale* che raccolse come tanti uccellini festanti le Aspiranti e le Beniamine romane.

Lavoriamo e preghiamo perchè le nostre piccine siano veramente degne della predilezione di Gesù e del Papa.

E noi, fortunate circoline romane, che viviamo così vicino alla casa del Padre di tutti i fedeli, offriamo umilmente a Gesù silente nel tabernacolo, a Gesù che parla dalla Cattedra di Pietro, queste prime spigolature, chiedendo una benedizione che fecondi i nuovi solchi aperti e germogli in grazia.

LA SPIGOLATRICE

SEME DIVINO

LE DOTI DELLA CARITÀ

La Carità è paziente in tutte le cose; sopporta tutti i caratteri, non ama le liti e le lascia cadere.

La Carità è benigna: non odia nessuno, anzi vuol bene a tutti, tratta con bontà e mansuetudine, pronta sempre a render servizio.

La Carità non è invidiosa: poichè Iddio ci ha comandato di amare il prossimo come noi stessi, essa si rallegra del bene del prossimo come del suo stesso bene.

La Carità non è leggera, inconsulta, ostentatrice, cupida di lode; ma grave, umile, modesta.

La Carità non si gonfia, preponendosi agli altri con la parola o col pensiero.

La Carità si accomoda a tutti: nei rapporti sociali è corretta, tollerante, leale, piena di cortesia e di grazia.

La Carità non cerca i propri comodi, ma quello che più giova agli altri.

La Carità non va in collera: essa frena l'ira e se questa si è accesa, la lascia presto cadere.

La Carità non ripensa il male che le si fa, ma procura di dimenticarlo e nobilmente perdona.

La Carità non gode dell'ingiustizia, cioè dei mali del prossimo, dell'oppressione del debole, ecc., ma si rallegra del bene, di chi lo fa e di chi nel bene, cioè nella virtù, progredisce.

La Carità tollera e scusa tutto, crede facilmente a tutti (non è sospettosa, ombrosa, pavida), *spera bene di tutto, sopporta tutto*: i mali, i torti le offese, ecc., aspettandone in pace il termine.

Non dev'esser la Carità la virtù più amata da una socia della G. F. C. I.?

VITA NOSTRA

I. PIETÀ

Giornata di riparazione pel Carnevale.

Sabato 26 febbraio dalle 7 alle 16,30 saranno fatti turni di adorazione dalle socie di tutti i circoli, con velo bianco, nella Chiesa di S. Croce in via dei Lucchesi. Alle ore 16,30, Ora Santa predicata, seguita dalla Benedizione Eucaristica.

Ritiro mensile per dirigenti.

Domenica 27 febbraio dalle ore 8 alle 15 presso le RR. Figlie della Carità in via S. Agata de' Goti 24, si terrà la giornata di ritiro mensile per le dirigenti dei Circoli. La retta è di L. 6.

Sezione Impiegate.

Venerdì 4 Febbraio, 1° del mese, alle ore 19,30 vi sarà la funzione in onore del Sacro Cuore, presso le Religiose del Cenacolo, in Via della Stamperia. Predicherà Mons. Paschini.

Domenica 20 Febbraio, 3ª del mese, nella Cappella del Crocifisso nella Chiesa dei SS. Apostoli, vi sarà la S. Messa celebrata dal nostro Assistente Ecclesiastico.

II. ORGANIZZAZIONE

Azione scolastica.

L'adunanza per le studente medie avrà luogo ogni martedì alle ore 17,30 in via Tor de' Specchi, 4.

Nel dicembre e nel gennaio sono usciti i primi due numeri del giornaleto "Squilli Studenteschi", per le studente medie. Richiederli al Consiglio Diocesano.

La Segretaria per l'Azione scolastica si trova in sede il martedì e il mercoledì dalle 17 alle 19.

Sezione Impiegate.

Domenica 20 Febbraio, alle ore 10, riunione in sede per l'inaugurazione del nuovo anno sociale.

III. CALENDARIO MENSILE

- 1, 8, 15, 22 febbraio. — Ore 16. — Conferenza catechistica in via Tor de' Specchi, 4.
- 1, 8, 15, 22 febbraio. — Ore 17. — Scuola di propaganda in via Tor de' Specchi, 4.
- 1, 8, 15, 22 febbraio. Ore 19,30 — Sezione Impiegate — Conferenze di cultura generale.
- 2, 16 febbraio. — Ore 16. — Adunanza della Sezione signorine in via Tor de' Specchi, 4.
- 2, 9, 16, 23 febbraio. — Ore 17. — Corso di preparazione alla famiglia in via Tor de' Specchi, 4.
- 2, 9, 16, 23 febbraio. — Ore 18. — Lezione di igiene e pronto soccorso in via Tor de' Specchi, 4.
- 3, 10, 17, 24 febbraio — Ore 19,30 — Sezione Impiegate — Scuola di Canto Liturgico.
- 4, 11, 18, 25 febbraio — Ore 19,30 — Sezione Impiegate — Lezioni di religione.
- 26 febbraio. — Ore 14. — Adunanza delle Delegate Aspiranti e Beniamine in via Tor de' Specchi, 4.
- 26 febbraio. — Ore 17. — Adunanza delle dirigenti in via de' Lucchesi, 9.
- 27 febbraio. — Dalle 8 alle 15. — Ritiro mensile per dirigenti in via Sant'Agata de' Goti, 24

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Archiep. Philippen., *Vices gerens.*

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

ROMA - TIPOGRAFIA CAMPITELLI - Via Orazio Coelito 50-a